

di Leonardo Niglia

# San Paolo, il borgo all'ombra del (vecchio) grattacielo

**P**rimi del Novecento, il quartiere San Paolo è ancora tutto da costruire. Piazza Sabotino si chiama ancora piazza Peschiera, Torino sembra lontana e i suoi contorni si perdono nella bruma delle mattine che qui sanno ancora di terra umida, di rugiada e di bestiame. La rivoluzione dei motori sta investendo la città. La Fiat deve ancora avviare i lavori di quello che diventerà il Lingotto, quando Vincenzo Lancia, nel 1911, decide di trasferire la sua attività di produzione automobili dagli angusti locali di San Salvario, in via Ormea, in quella prateria ancora tutta da conquistare che sarà il futuro Borgo San Paolo, dando inizio a una trasformazione urbana senza precedenti, che cambierà il volto di una città e di un suo quartiere periferico.

In pochi anni il volto della zona cambiò e la Lancia, da quei primi terreni incastrati tra via Cumiana, corso Racconigi, corso Peschiera e via Envie, si ingigantì, espandendosi fino a diventare una vera e propria cittadella, sviluppandosi lungo i due assi di via Monginevro e via Caraglio, fin verso gli odierni corso Trapani e Rossel-



**1**

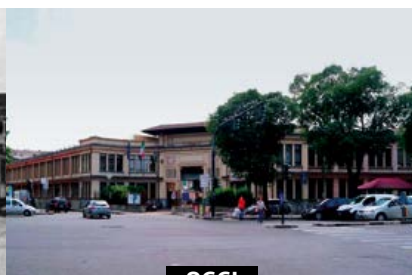
**IERI**



**OGGI**



**IERI**



**OGGI**

**NELL'AREA UN TEMPO  
OCCUPATA DALLA  
FABBRICA LANCIA  
SONO SORTI PALAZZI,  
CENTRI COMMERCIALI  
E FONDAZIONI PRIVATE**



IERI

OGGI



Confronti ieri-oggi di palazzi del quartiere, sotto, lo scalo ferroviario San Paolo

schiera 193, troneggia l'ingresso in stile liberty industriale al vecchio stabilimento, oggi sede della Circoscrizione 3 (2). Con l'inizio degli anni '30 il percorso di espansione degli stabilimenti prosegue verso sud, oltre via Monginevro, e lungo l'asse di via Caraglio, con l'acquisto dello stabile della ex Chiribiri, destinato a ospitare il reparto Veicoli Industriali. Nel frattempo, intorno alle fabbriche vedono la luce le case degli operai e ad altri edifici legati alla vita della fabbrica: in via Limone 24/C, dove oggi ha sede la Fondazione Merz, una volta c'era la centrale termica, mentre in piazza Robilant 16 c'era il dopolavoro, oggi sede

di un centro sportivo. Con l'aumentare del lavoro e la produzione di modelli storici della casa, come la Lambda o l'Augusta, la fabbrica si ingrandiva, il futuro si mangiava senza troppo riguardo il passato. A farne le spese non erano solo i terreni, le piccole manifatture, ma anche edifici storici. Tra il 1935 e il 1940 la Polveriera San Paolo, che fin dal 1700 ospitava la «fabbrica per gli esercizi spirituali» dei padri gesuiti viene via via demolita, per lasciare spazio alla fonderia e ai locali per il montaggio, sempre in via Caraglio all'altezza del civico 84. Caraglio, Isonzo, Issiglio, Renier, lungo queste vie eserciti di operai e impiegati in bicicletta sciamavano a fine turno (3), accompagnati dal trillo della campanella e dal rumore ripetitivo dei macchinari, delle lynotype, delle macchine da scrivere, verso casa o le osterie. A dominare il panorama, ieri come oggi, in tutte le fotografie d'epoca o nelle immagini attuali, tuttavia e ancora, il grattacielo Lancia, antesignano di tante torri nate negli anni successivi (anche molto recenti), simbolo tangibile di un'epoca e di una Torino ancora sotto i nostri occhi.

li. Una cittadella quasi autosufficiente, con il suo dopolavoro, le case degli operai, i circoli ricreativi e, ovviamente, soprattutto, le fabbriche, le officine e la sede di rappresentanza, gli uffici amministrativi e tecnici, dietro le finestre del grattacielo Lancia, edificato tra il 1954 e il 1957 (1), quasi gemello del grattacielo Pirelli a Milano, costruito negli stessi anni. La pietra angolare della grande costruzione è posta in via Cumiana 17, dove fu installato il reparto carrozzeria e che oggi, in parte demolito, ospita parcheggi e la sede della Polizia Municipale, mentre sul lato opposto, in corso Pe-

